CARITEA
REGINA DI SPAGNA

MELO-DRAMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MAZZURANA IN TRENTO

RICORRENDO

LA FIERA DI S. VIGILIO

L' ANNO 1828.

TRENTO

DALL' IMP. REG. STAMPERIA MONAUNI.

PERSONAGGI

CARITEA, Regina di Spagna
Signora Carolina Wilmann Deberton.

D. ALFONSO, Re di Portogallo
Signor Luigi Sirletti.

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro d'Arragona figlio di
Signora Maddalena Masini Sirletti.

D. FERNANDO, vecchio Capitan Generale Spagnuolo
Signor Antonio Finaglia.

D. RODRIGO, altro Capitan Generale Ambasciatore di Caritea
Signor Giuseppe Vaschetti

CORRADO, Uffizial superiore Portoghese
Signor Vincenzo Degattis.

Coro { di Cavalieri Spagnuoli
di Guerrieri Portoghesi.

Damigelle di Caritea
Soldati Spagnuoli
Soldati Portoghesi
Soldati di Diego
Popolo.

La Scena è in Toledo, e sulle Rive del Tago al Campo di D. Alfonso.

Poesia, del sig. *Cavaliere Pola.*

Musica, del sig. Maestro *Saverio Mercadante.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali di Caritea.

Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da una parte frettolosamente; dall' altra parte opposta entra Rodrigo.

Coro Ah! Caritea dov' è?
Pien di baldanza
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza.

Rod. Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il Lusitano re
Sul Tago avanza?
Misera patria nostra
Chi mai ti salverà?
Propizio Dio, ti mostra,
Abbi di noi pietà.

Coro Il fiero Lusitan
Che aspira al doppio regno,
Di Caritea la man
Chiede di pace in pegno.

SCENA II.

Caritea esce con D. Fernando e con alcune Damigelle.

Car. Ma non l' avrà quel perfido;
Sua non sarò giammai:
Spento è quel sol che amai,
Da un ferro traditor. (1)

Fer. Dopo due lustri, ahi misero!
Che piango errante un figlio
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor? (2)

Rod. Dopo due lustri, ahi misero!
Che piange errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor?

Car. Pace non ha quest' anima
Fin che il crudel respira;
Sento che avvampo d' ira
Quanto avvampai d' amor.

Fer. M' uccide, oh Dio! quell' ira,
L' eterno tuo rigor.

(1) *Volendo ricordare a D. Fernando la morte del di lei amante D. Pompeo ucciso dal di lui figlio D. Diego.*

(2) *Verso D. Caritea.*

Rod. Taccia una volta l' ira,
Pietà ti parli al cor.

Coro Alla patria sventurata
Dona alfine un Padre, un Re;
Per lei trema, sciagurata,
Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite ....
Se Ispani siete il mio valor seguite.

Car.Rod. e Fer. Mano all' armi. Nel fianco nemico
Trovi il brando la calda vendetta:
Là sul campo vittoria ci aspetta,
Alza il grido fra l' armi l' onor.

Coro Vittoria ci aspetta
All' armi, all' onor. (1)

Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei
Tutti disporre al gran cimento. Io vado
Le virili a indossar vesti guerriere.
Sotto a le mie bandiere
Militerà il valor, ch' ove si pugna
Pei santi lari e per le patrie mura
Di novello vigor ci arma natura.

Rod. Ma il tuo bando regal, che la tua destra
Promette in premio a chi daratti estinto
L' uccisor di Pompeo, che tanto amavi,
Spogliò Iberia di bravi.

Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
Tutti i giovani eroi mosser bramosi

(1) *I Cavalieri partono.*

Di meritarti, e intanto
La Patria orba di lor si strugge in pianto.

Car. Qual dritto accampa
Alfonso il Lusitan del folle orgoglio
Di voler la mia mano?.... A lui, Rodrigo,
Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta
Di sgombrar la mia terra.
Ma s' ei persiste in suo pensier di guerra,
Digli, che questa man cara può forse
Provar troppo a suo danno;
Ch' usa il brando a trattar, le ingiuste offese
E' di punir capace....
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace. (1)

SCENA III.

Gran tenda principale al campo di D. Alfonso.
Diego in armatura con uno Scudiero.

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle (2)
Che da lungi torreggiano superbe,
Di Toledo le mura! — Oh vista! Oh dolci
Di natura e d' amor soavi affetti!
Lasso! Il padre chi sa se ancora è in vita,

(1) *Caritea parte colle Damigelle da un lato, e Rodrigo e D. Fernando da un altro.*
(2) *indicando da lungi Toledo.*

Se non l' uccise il duol di mia partita! —
E la crudel, che del mio sangue ha sete,
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora
M' odia quanto io pur l'amo! — Ah sì! vicina,
Piena avrai tua vendetta,
Di vederti e morir desio m' affretta.
Ah! se estinto ancor mi vuoi,
Se pietade in cor non senti,
Almen sotto ai sguardi tuoi
Deh! mi lascia, oh Dio! morir.
Nel tuo seno, o padre amato,
Vengo a scior gli estremi accenti:
Il rigor d'ingiusto fato
Son già stanco di soffrir.
Ma pure il cor,
Non so perchè,
Tremar non sa.
Forza d' amor,
Eguale a te
No, non si dà!

SCENA IV.

Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso, e detto.

Cor. Straniero Cavalier, a questa tenda
Qual ti guida desir? Se non m' inganno,
Tu sei d' armati condottier?

Die. Non erri.
Capitan di ventura io meco adduco
Dall' Itale contrade armato stuolo
Di Valorosi.

Cor. Il nome tuo?

Die. Perdona.
Chiedo del re, s'è a lui parlar concesso.

Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi
Ti compiaci aspettar.

Die. Ebben m'arrendo:
Tu cortese sarai . . . .

Cor. Verrò

Die. T' attendo. (1)

SCENA V.

S' apre la gran Tenda di D. Alfonso. Al suono dei bellicosi strumenti tutta l' armata si mette in movimento nell' atto che sorte D. Alfonso preceduto da un Coro di Guerrieri.

Coro Vieni, campion terribile,
Ad animar le schiere
Pronte a pugnar.
Le trombe ai nostri cantici
S' accordino guerriere:
Mano all' acciar.

(1) *si ritira col suo Scudiere.*

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto
M' empie di gioja il rivedervi lieti
Pel favor di vittoria.
Ah! sì, più che l' amor la vostra gloria
Mi fu sprone al cimento.
Vostra mercè tra poco
L' altera figlia dell' Ispano soglio
Dovrà depor quell' ostinato orgoglio.
Nel lasciar le nostre sponde
Voi giuraste a me d' intorno
Alla patria far ritorno
Tra le palme, fra gli allor.
Vi guidai del Tago in riva
A mercar novella gloria;
Voi correte la vittoria,
Io 'l compenso dell' amor.

Coro Coglierem noi la vittoria,
Tu il compenso dell' amor.

Alf. Amor tra l' armi,
Che il cor m' accende,
Maggior mi rende
Nel mio valor.
Par, ch' egli al lampo.
Del vostro brando
Mi chiami in campo
Trionfator.

Coro Al vivo lampo
Del nostro brando

Ti mostra in campo
Trionfator. (1)

Cor. Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede
L'accesso a te.

Alf. Fa che s'inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti.

Die. Al magno
Duce de' Lusitani or si presenta
Don Pirro d'Arragona
D'armati condottier. Sotto il vessilo
De' viscontei Culubri acquistai fama;
Ora in patria di figlio amor mi chiama.

Alf. Ma che chiedi?

Die. Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi
Han d'un qualche riposo. In riva al Tago
Pel dì cadente, e del venturo in parte
Bramo accampar, se mel concedi.

Alf. Resta
Sulla destra del fiume
Tutto il venturo dì. Forse che in questo
Per mio nuovo trionfo il piè baciarmi
Vedrai colei, che la mia man ricusa.

(1) *Il Coro parte.*

Die. Caritea? (1)
Alf. La conosci?
Die. E v' e chi ignori (2)
Cotanto nome?
Alf. Stolta!
D' un estinto amator sul freddo marmo
Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto
Fine porrà di mia vittoria il canto.
Ma qual è questo suon? (3)
Cor. La tromba annunzia
Del campo un messaggier.
Alf. Vanne, Don Pirro:
I tuoi ristora in securtà! (4)
S'avanzi
L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso
Fia vietato per or. (5)

(1) *con vivacità*
(2) *rimettendosi.*
(3) *suono di trombe. Corrado s' affaccia all' uscita della tenda.*
(4) *Diego parte.*
(5) *Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d' approntar un sedile per l' Ambasciatore.*

SCENA VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod. Al magno Sire
De' Lusitani, Caritea la nostra
Adorata Regina, invia salute,
E pace ancor, s' egli l' aggrada.
Alf. Siedi. (1)
Brevi di pace con piacer ascolto
I patti. Esponi.
Rod. Dall' Ispana terra
S' allontani il furor crudo di guerra.
Non far che il Tago l' onde sue confonda
Col sangue Lusitàn. Più che non pensi
Bolle l' odio ristretto. Invan ti gonfi
A un primo lampo di propizia sorte,
Instabil sempre e traditrice. Pensa,
Come sovente d' una bella aurora
Vario è l' occaso ....
Alf. Hai tu finito ancora? (2)
Rod. Signor ....
Alf. M' ascolta: e in brevi note io parlo.
Abbia pur Caritea tranquillo il regno;
Ma la sua man diami di pace in pegno.
Rod. Non lo sperar.

(1) *Rodrigo s' asside.*
(2) *con impazienza.*

Alf. Dunque a tremar s'attenda.
Rod. Forse men che non credi. A un dritto ingiusto
Di Caritea la mano
Non cederà fin che v'e un core Ispano.
Alf. Tu trascorri il dover.
Rod. Tu lo calpesti
Col patto insultator.
Alf. Non più! La spada, (1)
Questa mia spada, che non mai raddoppia
I colpi suoi, che in fino all'elsa in petto
Configgervi saprò, vedrai garante
Del dritto mio ruotar morte d'intorno.
Rod. Forse non lungi è il giorno
Del pentirti.
Alf. Superbo! E tanto ardisci?
Omai trabocca la mia rabbia estrema.
Sgombra. (2)
Rod. Son messagier. (3)
Alf. Va, parti, o trema....
La baldanza del tuo orgoglio
Ogni dritto eccede omai;
Paventar chi siede in soglio
Abbastanza ancor non sai,
Se frenar non sei capace
Quel tuo labbro insultator.

(1) *s' alzano dai loro sedili.*
(2) *con alterigia.*
(3) *con dignità.*

Rod. Non è ver d' insano orgoglio
Che il mio cor s' accenda omai;
All' onor dovuto al soglio
Col mio dir io non mancai;
Raffrenar son io capace
Ogni accento insultator.

Alf. Caritea, la tua Regina
Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace,
Ma coi sensi dell' onor.

Alf. Se a propormi vieni pace.
Parla i sensi dell' onor.

a 2

Non sa quest' anima
Frenar lo sdegno,
L' aspetto abomino
Di quell' indegno;
Ma l' onta orribile
Vendetta avrà.

Alf. Vanne; alla pugna apprestati.
Rod. Ci troveremo in campo.
Alf. D' amor furente avvampo,
Di rabbia e di rossor.
Rod. Sento che tutto avvampo
Di rabbia e di furor.

a 2

Alf. Furente amor, che m' agiti,
Rod. Offeso onor, che m' agiti.

a 2 { Sostienmi in tal momento,
L'audace nel cimento
M' assisti a fulminar. (1) }

SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago. Superiormente vi sarà un gran Ponte di pietra praticabile, inferiormente uno costrutto di legno. Si vedranno alcune tende dei Soldati di D. Diego.

Un corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte di legno; l' armata Portoghese intanto defila per il ponte superiore di pietra, avendo alla testa l' istesso D. Alfonso.

Coro Aspra del militar
Bench' è la vita,
Al lampo dell' acciar
Gioja l' invita.
Chi per la gloria muor
Vissuto è assai;
La fronda dell' allor
Non langue mai.
Piuttosto che languir
Per lunghi affanni,

(1) *partono.*

E' meglio di morir
Sul fior degli anni.
Chi muore e che non dà
Di gloria un segno
Alla futura età,
Di fama e indegno. (1)

SCENA IX.

Caritea in armatura virile con un drappello di Soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch' è mezzo rovinato.

Car. Ecco il campo nemico. Ardita impresa
V' offre in ver Caritea. Mentre che l' oste
Baldanzoso s' avvia verso Toledo.
Rovesciam le sue tende; a tergo poscia
L' assalirem qual fulmine improvviso.
Arduo sembra il passaggio: (2)
Ma il mio esempio seguite. Andiam coraggio. (3)
Aita! Giusto ciel! Chi mi soccorre!

(1) *terminata l' operazione del ponte, il corpo de' Guastatori va a raggiunger l' armata, seguitando il suo cantico, che potrà essere ripetuto a piacere.*

(2) *fiassando il ponte.*

(3) *si mette a passare il ponte, che crolla, ed ella si tiene ad una trave.*

SCENA X.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto al ponte per soccorrerla.

Die. Sommo Dio, che mai veggo! ah Caritea!
Car. Non mi reggo. (1)
Die. Fa cor. Fermate il legno. (2)
Car. Mi manca il piè. (3)
Die. Non paventar t' affida. (4)
Quì sugli omeri miei. Sei salva.
Car. Oh Dio!
La mia vita seconda a chi deggio? (5)
Ah! per te se i giorni miei
Salvi son da reo periglio,
Fa ch' io sappia almen chi sei,
Ti palesa, o cavalier.
Die. Pei tuoi giorni i giorni miei
Saran pronti a ogni periglio;
Ma chi io sia, se umana sei,
Deh! mi lascia oh Dio! tacer.

(1) *vacillando.*
(2) *arrivato collo schifo sotto il ponte.*
(3) *in atto di abbandonarsi.*
(4) *si mette sotto a Caritea per sostenerla onde possa discendere nello schifo.*
(5) *giunta a terra dallo schifo.*

Car. (Qual sembiante! quale accento!)
Die. (Più fissarla già pavento.)
Car. Ma il tuo nome....
Die. Io son....nol posso.
Car. Sei tu forse mio nemico?
Die. Tuo nemico? ah! no....che dico?
a 2 Non mi vedi a palpitar?
Perchè deggio palpitar?
Son pur terribili
D'amor tiranno
Le smanie, i palpiti,
L'interno affanno!
Oh come rapido
Quel foco magico
Mi cerca l'anima
M'innonda il cor!

SCENA XI.

L'armata Portoghese ripassa il ponte di pietra. Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali Don Fernando.

Coro Presso a cadere è il dì,
Facciam ritorno:
Sul campo il nuovo giorno

Ci troverà — Col nostro acciar —
Pronti a pugnar — Si vincerà.

Car. Fatale inciampo! I miei nemici....

Die. Donna
Non ti smarrir.

Car. Che far?

Die. Quelle deponi
Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa
Elmo volgar di mio scudiero. (1)

Car. Un nume
Ti guidò a mia salvezza.

Die. Allor che annotti.
Franca in Toledo (anima mia) trarrotti.

SCENA XII.

D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando.

Alf. Al primo lampo orribile (2)
Del mio temuto acciaro.
Deserto il campo libero
Gl' Ispani Eroi lasciaro,

(1) *fa che Caritea si levi gli ordini, il manto, e che prenda un elmo da un suo Scudiere.*
(2) *verso Diego: Caritea starà alquanto indietro.*

Tranne que' pochi militi,
Che non poter fuggir.
(Ah! perchè vincere
Non so quel cor,
Che ingrato e barbaro
Non sente amor?)

Car. (Raffrenar mi sforzo a stento;
Mille angustie ho intorno al cor.
Che mi scopra ognor pavento
Il compresso mio furor.)

Die. (Nel trovarmi in tal cimento
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scopra ognor pavento
Sia l'affanno, sia l'amor.)

Alf. (Nel fissar quel volto io sento, (1)
Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d'un vincitor.)

Fer. (Questa man s'io reggo a stento,
Pur d'un forte ho in seno il cor!
La mia sorte non pavento,
Tutto sfido il suo rigor.)

Alf. Sciolto dai lacci miei (2)
Torna, campion canuto,
Ai patri lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica

(1) *fissando il prigioniero Fernando*
(2) *a D. Fernando.*

Alfonso un vil rifiuto,
S' egli lo merta ancor.

Car. (Che mai veggo! O Ciel Fernando!
Die. a 3 (Che mai veggo! il Padre mio!
Fer. (Che mai veggo! E' dessa.... il figlio!)
Alf. Che t'avenne? (1)
Car. Die. e Fer. (Un sogno è questo.)
Car. Die. In periglio sì funesto
Fer. (Non so più s'io vado o resto:)
a 3 Già mi sento vacillar.
Alf. Perchè giri il guardo mesto? (2)
Tu mi sembri vacillar.
Car.Die.Fer. Si oscura la voce
Mi manca il respir,
M'opprime, mi cuoce
L'interno martir.
Che pena crudel!
Qual nuovo soffrir!
Alf. Si oscura la voce,
Gli manca il respir,
L' opprime, lo cuoce
Interno martir.
Qual pena crudel
Lo sforza a soffrir.

(1) *verso D. Fernando.*
(2) *sempre a D. Fernando.*

SCENA XIII.

Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono frettolosamente.

Coro Un cupo fremito,
Signor, serpeggia.
L' Ispana femmina
Lasciò la reggia,
E al campo inoltrasi
Del Lusitan.

a 4

Alf. Che dite? La sorte
Qual premio mi serba!
L' ingrata superba,
Sì, vinta cadrà.

Car. Die. (Inganna la sorte
Quell' alma superba;
Il Ciel che mi/ti serba
Si mosse a pietà.)

Fer. (Che sento! la sorte
Qual colpo mi serba,
Quell' alma superba
Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete
Pria che notte m' involi la preda,
Cresce amor la mia barbara sete;
Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die. e Fer.

Qual leone feroce, il vedete,
Col pensier già divora la preda;
Ma non sazia la barbara sete,
Non si pasce di sangue il suo cuor.

Alf. La rabbia il dispetto
Traboccan dal petto,
Non vedo, non sento
Che strage e furor.

Tutti

La rabbia il dispetto
Gli balzan dal petto;
Non vede, non sente
Che rabbia e furor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali come la Scena I. Atto I.

D. Fernando solo, indi Diego, poi Caritea.

Fer. Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia.
Fia dunque vero, abbracciarlo poss' io?
Die. Caro Padre. (1)
Fer. Mio Diego .... Ah che m' opprime
La piena del piacer!
Die. Posso una volta ....
Fer. All' affannoso mio seno ritorna, (2)
Non staccarti mai più.
Die. Volesse il Cielo .... (3)
Fer. Non afferrarmi il cor con man di gelo.
Dimmi....che festi?...in queste mura....a fianco
Di Caritea, che ti vuol morto ...
Die. Ah Padre!
Alto disegno è il mio.
Fer. Ma sei tu vivo? ...

(1) *si precipita fra le braccia del Padre.*
(2) *si abbracciano di nuovo.*
(3) *sospirando.*

Sei tu che qui mi parli in questa Reggia
Che eterno odio mortal contro te spira?

Die. Non ti celo il mio cor. Poichè la mano
Ti bagnai del mio pianto,
Fermo proposto in me stava gittarmi
Ai piedi di colei
Che vuole i giorni miei.

Fer. Per vedermi morir pria che tua morte
Saziata avesse la crudele .... Ingrato!
E tu dici d'amarmi?

Die. Credilo, Padre mio.

Fer. No, non parlarmi. *partono.*

Car. Stringi l'acciar di morte
Onor t'infiammi oh caro
L'onor e quel acciaro
L'empio faran tremar.
Va pur invitto a vincere
Sotto sì bella insegna
Svena quell'alma indegna
Che vuol con te pugnar.
Se grate son le lagrime
Al Ciel in tal periglio
Vieni mio cor sul ciglio
Deh vieni a lagrimar.

Coro

Alla gioja il cor prepara
Il nemico sì cadrà.

Car. Temere un danno
Per un momento

Pianger d'affanno
Sperar contento.
Quest'è il maggiore
Piacer d'amore
Che possa un'anima
Giammai sperar.

Coro

A tanto amore
A quel valore
Giammai vittoria
Non può mancar.

SCENA II.

Solito Accampamento colla tenda di D. Alfonso.

Coro di Guerrieri di D. Alfonso chè stanno osservando nell' interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.

Coro Che mai vuol dir!
Che mai sarà!
Alto silenzio
Quì intorno stà.
Vaneggia .... delira ....
S'arresta .... sospira ....
Lo sguardo immobile
Configge al suol.

Qual pensier torbido,
Qual cupo orror,
Del nostro Duce
Invade il cor!
Ah! di sanguigna luce
Par che si ammanti il Sol.
Ma .... Ei viene .... sospira ....
S'arresta .... delira;
Ah! di sanguigna luce
Par che s'ammanti il Sol.

Alf. Lasciatemi, partite; a me d'intorno
Accrescete il rigor de' miei tormenti,
Inutili strumenti.
Della vendetta del mio intenso amore
Ite lungi da me; mi fate orrore .... (1)
Alfonso, ebben .... tu piangi ....
Io pianger? ... No ... Ma sulla man di pianto
Non ti cadde una stilla? .... Oh mia vergogna!
Piangere io Re per un' ingrata donna!
Io delirar! ... io sì temuto al mondo ....
Dove, dove m'ascondo?
E tu mio core avvezzo
All'onor delle pugne .... Ah ti disprezzo.
Non fia più mai che per colei tu soffra.
Io strapparti saprò da questo petto,
Se potrai più albergar sì indegno affetto.
Va superba, ingrata donna:

(1) *i Guerrieri partono.*

Se il mio cor di te s'accese,
L'onta rea, che sì m' offese,
Non son lungi a vendicar.
Tu odiasti un'anima
Che sì t'amò;
Io di te barbara
Mi scorderò.
Scordarmi!.... ma come,
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cor?
Che barbaro affanno!
Perfino l'inganno
Adoro d'amor.

Coro Ah Signor, grand' evento! (1)

Alf. Che avvenne?

Coro Arma il brando d' un vindice sdegno.
Quell' indegno stranier, quell' indegno....
Caritea....

Alf. Proseguite.

Coro Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete,
Imbrandite, miei fidi, la spada.
Cada il vile fuggiasco, e pur cada
Caritea...ma no, no spendete.
Oh povero mio cor
Di te che mai sarà!
E` barbaro in amor
Il domandar pietà.

(1) *entrando frettolosamente.*

Intanto che in pianto
Ti struggi, deliri,
Nè alcun ti consola,
Quei dolci sospiri
Un' altro t' invola
Felice amator.

Coro Che risolvi? Comanda, t' affretta;
Arde il campo di giusta vendetta.
Tu schernito, avvilito....

Alf. V' intendo.
Non più che tutto di furor m' accendo.
Dessa in braccio a un mio rivale?
Altri lieto di mia sorte?
Fosser ambo in braccio a morte,
L' ira mia li coglierà!

Coro Fosser ambo in braccio a morte,
L' ira tua li coglierà!

Alf. Questo core il suo furore
Ah frenar no più non sà!

Coro Quel tuo core il suo furore
Ah frenar no più non sà? *partono.*

SCENA III.

Appartamenti di Caritea

Diego indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea — Fortuna
Mi sii propizia una sol volta ancora;
E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo.

Car. Siam soli alfin. — Tu mi dicesti un cenno
Che ti basta in mercè; parla: che mai
Posso dirti di grato?
Die. Un cenno solo, e diverrei beato.
Car. Ti spiega.... ebben....
Die. Ma tu mel nieghi.
Car. Ingrata
Dunque forse mi credi?
Die. Deh! non sdegnarti, a piedi tuoi mi vedi (1)
Car. Alzati... Oh Dio!... mi fai tremar. Che brami?
Die. Di Don Diego il perdon.
Car. Che dici?... e tanto (2)
D'un iniquo ti cale?
Die. Egli è infelice. (3)
Car. Lo conosci tu forse (4)
Die. Oh se il conosco!
Car. Ah! dov'è? me lo addita
Die. E a che?
Car. Và corri
Pria che alcun altro me lo uccida.
Die. E vuoi....
Car. Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi;
Se cara io ti sembrai.... T'è noto il bando....
Se un odiato Cavalier mi porta

(1) *si getta a suoi piedi.*
(2) *sommamente agitata.*
(3) *rattristato.*
(4) *con impeto.*

Il tronco teschio .... io son perduta. Ah! vanne:
Tu lo sfida a tenzon se prode sei....

Die. Io stesso....

Car. Ah! sì: compi la mia vendetta,
Degno divien della mia man, del trono.

Die. Questo otterrà da te Diego perdono?
Sei pur barbara, spietata,
Se persegui un infelice,
Se il tuo core non ti dice
Quanto ei meriti pietà.

Car. Non chiamarmi, no spietata,
Troppo anch'io sono infelice,
Se a me chiedere non lice
Ch'abbia alcun di me pietà.

Die. Tu pur soffri?

Car. E quanto, oh Dio!

a 2 Ma un affanno eguale al mio
Non si trova non si dà.

Car. Vedi da questi palpiti,
Se mi hai ferito il cor.
Temo che un vincitor
Già ti prevenga,

Die. A quei soavi palpiti
Tutto s'inebria il cor!
Null'altro vincitor
Fia che ti ottenga.

SCENA IV.

Coro di Cavalieri Spagnuoli, e detti.

Coro Caritea, per pietà non tardar,
Il nemico minaccia rovina,
Ei pretende veder la Regina:
in Toledo vuol teco parlar.
Car. Che si fa?
Die. Non temer.
Car. Che pretendi?
Die. Voglio io stesso .... T' affida; m'attendi
Sosterrò coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria, e l'onor.
Coro Sosterrà coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria, l'onor.
a 2
Car. Fa presto ritorno,
Mia vita mio bene;
In mezzo alle pene
Tu lasci il mio cor.
Die. Già presto ritorno,
Mia vita, mio bene;
In mezzo alle pene
Ti parli il mio cor.
Car. Rammenta; giurasti ....
Die. Mia fede ti basti.

Car. Fa presto ritorno ecc.
Die. Già presto ritorno ecc.

SCENA V.

Luogo remoto nei giardini reali, da una parte si vedrà un monumento eretto al giovine Pompeo. *D. Alfonso si troverà fuori della città con un corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà dalla porta della città unitamente ad un corpo de' suoi.*

Alf. Sono queste pur quelle odiate mura, (1)
Che espugnar vi promisi, ove rinchiusa
Stassi ancor colei
Che a terra disprezzò gli affetti miei ....
Ma già s'apron le porte .... e chi vi scende (2)
In armi cinto? A traditor! tu stesso (3)
Die. Io stesso. Ebben .... (4)
Alf. E ancor ten vanti?
Al mio nemico apprestar armi, aita? ...
Die. Tanto vile non son. Salvar la vita
A vaga donna cortesia fu sempre

(1) *verso i suoi soldati accennando la Città.*
(2) *vedendo Diego.*
(3) *con forza andandogli incontro.*
(4) *con dignità.*

Degna di cavalier. Io la salvai:
L'armi contro di te forse portai?

Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;
Caritea... la sua man.... forse a quest'ora
Io felice sarei.

Die. Non mai.

Alf. Che parli?

Die. Ad altri serba il cor.

Alf. Qual fia l'audace
Che contrastarmi ardisca ....

Die. Il tuo rivale
S'anco tu nol conosci, ei ti stà presso.

Alf. Il mio rival dov'è?

Die. Guardami: io stesso.

Alf. Qual ardir! Tu mio rivale!
Osi dirlo, e non tremar?

Die. Perchè a te son' io rivale,
Di che deggio paventar?

a 2 { posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.

Alf. Che pretendi?

Die. La sua mano
Liberar dal tuo servaggio.

Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio
Non son nato a tollerar.

a 2 { Posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.

Alf. Dunque al campo.

Die. Andiamo. All'armi.

Alf. Col tuo sangue vendicarmi
Questo brando alfin saprà.
Oh! tu che m'agiti
Foco d'amor;
Nel fier cimento
Mi assisti ognor.
D'altri non sia
Colei che adoro,
Ma cada vittima
Il traditor.

Die. Oh tu che mi animi
Pietoso amor.
Se nel cimento
Cadessi ancor,
Non far che sia
Colei che adoro,
Giammai la vittima
Del suo furor.

Alf. Squilli la tromba.

Die. Il pegno
Della disfida accetta. (1)

a 2

L'ardor della vendetta
Per tutto il sen mi va.
Ah! si con alma intrepida
Vo a cimentar la morte,
Quell'adorata immagine

(1) *Diego getta il guanto; Alfonso lo prende.*

Fa il mio valor più forte:
I colpi miei terribili
Per lei raddoppierò. (1)

SCENA VI.

Soliti appartamenti reali.

D. Fernando solo, indi Rodrigo.

Fer. Misero cor di padre, a quante ambasce
Ti serba il destin! Appena il figlio
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi
Pur qui riveggo inaspettato, ei corre
Dietro a nuovi perigli. Oh dio! ne alcuno
Nuova mi reca ancor. Ah! si Rodrigo
Frettoloso s'avanza. Ebben ....
Rod. Respira .
Dall' alte mura nel vallo soggetto
Io lo vidi pugnar. Vive, trionfa.
Fer. Tu mi dai nuova vita.
Rod. Già dall' ampia ferita
Il sangue Lusitan scorrer si vede.
Men volo alla regina. Il cor ripieno
Ho d' alta speme.
Fer. Ah! voglia il ciel ...

(1) *partono per battersi.*

Lo senti?

Rod.
Questo è di gioja il grido.
Tosto ritorno. (1)

Fer. A te gran Dio, m'affido.

SCENA ULTIMA.

Luogo Pubblico.

Coro di Guerrieri Spagnuoli con popolo, indi Caritea colle sue Damigelle. D. Fernando, Rodrigo, e seguito di Guerrieri da una parte; dall'altra Diego col seguito de' suoi soldati, che viene in trionfo.

Coro

Tu di Toledo al popolo,
Prode campion, ti mostra,
Tu della patria nostra
Nuovo sostegno, e onor.
Per te di Marte torbido
Si asserenò l'aspetto,
Per te alle madri in petto
Più non s'affanna il cor.
Per te ai connubi placidi
Torna il guerrier placato;

(1) *entra nell' appartamento di Caritea.*

L' oste crudel fugato,
Pace ritorna, e amor.
Tu di Toledo ecc.

Car. Venga l' Eroe liberator. (1)

Die. Regina;
Ultimo pegno del mio cor ricevi,
Del tuo regno la pace. Io col nemico
Solo pugnai; lo vinsi, e come mai
Del tuo bel nome acceso io non dovea
Escirne vincitor? Giace trafitto
Chi ti facea tramar. Vivi or secura,
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero,
Di magno condottiero.
Delle nostr' armi il guiderdon condegno.
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso
Secondare il mio cor? Vive Don Diego....
Il regal bando ... Oh dio!
Se mai giungesse un vincitore ardito
Col tronco teschio .... Ah! tu m' intendi....

Die. Assai.
Darti Diego promisi, ebben l' avrai.
Guardami in volto adesso,
Chiedi al tuo cor chi sono:
Niegami il tuo perdono,
Se puoi mancar di fe.

(1) *andando incontro a Diego.*

Con quest' acciaro istesso (1)
Compi la tua vendetta.
Diego la morte aspetta,
Diego la vuol da te.

Car. Tu Diego!
Die. M' uccidi.
Rod. (Incauto!)
Fer. (Lo perdo!)
Coro Ei Diego!
Car. (Mi perdo.)
Oh cielo! che incanto!

Car. Die. Rod. Fer.

Sul ciglio già il pianto
Sospeso mi stà.

Coro Sul ciglio già il pianto
Sospeso le stà.

Rod. Regina ti scuoti,
Seconda il tuo core,
Sbandisci il rigore,
Trionfi l' amor.

Car. Coi teneri moti
Soavi d' amore
Già cede il mio core,
Sbandisce il rigor.

Die. Coi teneri moti
Natura, ed amore

(1) *le presentà la propria spada.*

M' opprimono il core
Di dolce stupor.

Fer. Natura coi moti
Soavi d'amore
Ridona al mio core
Il prisco valor.

Car. Vieni, sì, Diego, a parte del trono.

Die. Caritea, padre, amico.

Car. Tua sono. (1)

Tutti i personaggi.

Oh che felice evento!
Esulti ogni bell'anima;
No, no, più bel momento
Di questo non si dà.

Coro A sì felice evento!
Esulti ogni bell'anima.
La patria in tal momento
Felice appien sarà.

Fine del Melo-Dramma.

(1) *stende la mano a Diego.*